

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES

Manz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 30, e per fuori franco sino ai confini A. L. 45 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni di 15 Cent per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Fin. - I giornali di Vienna s'occupano da qualche giorno dell'abolizione del *placet* del governo perchè i vescovi possano comunicare liberamente col capo della Chiesa cattolica. S'è detto in fatti, che questa abolizione fu già decretata; e noi stiamo col *Lloyd*, col *Corriere Italiano* e con qualche altro giornale, che l'hanno approvata, contro il *Wanderer* ed altri fogli che l'oppongono.

A noi piace la politica sincera, logica, e che obbedisca al precetto elementare di natura, di fare, o non fare ad altri, quello che si vorrebbe o no che fosse fatto a noi medesimi. Bisogna essere sinceri e non venerare il cattolicesimo a parole, ma nei fatti. Si deve essere logici; e non fare alla libertà eccezioni, quando si crede che debbano tornare a vantaggio dei nostri fini. Conviene essere equi e non negare altrui quella libertà, che per sé medesimi si domanda. E se il *Lloyd* fece rimprovero d'inconsequenza a certi liberali di falso conio, che vedono di mal occhio restituita alla Chiesa cattolica la libertà, che non le doveva mai essere tolta, di trattare senza impedimenti e controllerie in fatto di materie ecclesiastiche, noi ne lo lodiamo di tutto cuore. Per quante pratiche obiezioni ne possano fare, noi crediamo, che debba essere salvo il principio. Altrimenti la parola *indipendenza della Chiesa* sarebbe una funesta ipocrisia.

Noi, per amore della logica politica abbiamo creduto di dover biasimare Thiers, quando negava a Montalembert la libertà di insegnamento, come condannammo quest'ultimo, il quale agli avversarii non voleva concessa la libertà per sé medesimo richiesta.

Che poi ne possa venire un pericolo qualunque per uno Stato dal lasciare, che il capo della Chiesa comunichi liberamente coi vescovi di quello, noi non lo crediamo.

Le diffidenze dei governi verso il capo della Chiesa cattolica, sono nate in tempi, nei quali era pericolo, che questi facessero servire la loro potenza spirituale a vantaggio della propria potenza temporale. L'abuso della prima a favore della seconda, certo potrebbe tornare di grave danno a quegli Stati, che venissero in collisione d'interessi col principe, che impera alle anime. Ma di grazia, dov'è il potere temporale di quel principe adesso, perchè uno possa temere che a favore di quello abusi dello spirituale? Quando si trattava del soldo di S. Pietro riscosso dai papi in Irlanda, o dell'investitura dei feudi vescovili in Germania, o del preteso feudo pontificio del regno di Napoli, o del diritto che i papi si attribuivano di deporre i principi, di spartire gli Stati e di scomunicare i Popoli, che non avessero obbedito ad ogni loro voglia, o delle fraterie ricchissime di beni temporali in tutta Europa, erano giustificabili simili timori; ma ora siamo ben lontani da tutte codeste cose d'altri tempi. Nonchè poter abusare dello spirituale a favore del temporale, i papi dei nostri tempi corrono grande pericolo, che gli inciampi del temporale possano allo spirituale tornare di nocimento. Che se pure vi fosse qualcheuno tentato ad abusare della libera comunicazione fra vescovi delle diverse nazioni ed il capo della Chiesa cat-

tolica, ora, che il reggime rappresentativo e la libera stampa saranno la regola, e non più l'eccezione, in Europa, i Parlamenti ed i giornali eserciterebbero una controlleria assai valida in questo conto, e verrebbero in aiuto del governo nazionale. Noi abbiamo di questo un esempio assai recente nel Parlamento del Piemonte, che sosteneva il governo nella lotta suscitagli contro da certi malavvisati, che volevano perpetuare nel 1850 i vecchi abusi del medio evo.

Lasciate alla Chiesa libertà ed indipendenza da per tutto nei singoli Stati, ed allora non vi sarà più nessuno, il quale osi dire sinceramente, aver bisogno di spade e di cannoni essa, che venne dall'eterna promessa di Cristo assicurata. Quelli, che devono prima di tutto desiderare e procurare, che la Chiesa cattolica sia indipendente e libera, sono appunto i liberali. Coloro, i quali accusano il cattolicesimo di essere avverso al reggimento civile e rappresentativo ed alle liberali istituzioni in genere s'ingannano e nuocciono al proprio principio. Non è forse la Chiesa medesima basata sul principio elettivo, sull'autorità universale posta nel luogo dell'individuale, sul dovere che mai si scompagna dal diritto, sull'idea che chi ministra serve e non comanda, sulla forma della parola, della persuasione e della verità opposte all'arbitrio, alla materia ed al duro comando? Credono essi che la società cattolica possa mai snaturarsi in guisa da far conto al proprio principio? E questo non è il medesimo dei sinceramente liberali, che chieggono, non già la libertà di fare il male ma quella di fare il bene, la libertà del sacrificio a pro dei fratelli, che in linguaggio evangelico si traduce in amore del prossimo, il diritto di eleggere al pubblico ministero i più degni, perchè esercitino il supremo loro dovere di operare per il comun bene? Se questo è vero, i partigiani di onesta libertà, dovrebbero essere i primi a propugnare quella della Chiesa cattolica, e contribuire a toglierle ogni impedimento al ben fare.

Qualcheduno sarà tentato di accusarci di troppa semplicità, perchè noi professiamo questi principii, che ne paiono equi e veramente liberali. Ma noi reputiamo che i più semplici sieno quelli, i quali credono di poter mai godere della libertà per sé negandola altrui. Essi mancando nella pratica riguardo ad altri, ad un principio che professano, vengono a stabilire dei precedenti, che, presto o tardi, torneranno loro in capo. In politica la logica si vendica sempre di coloro, che l'offendono. Essa è gelosa de' suoi diritti e non si dimentica mai.

Una cosa vogliamo notare ancora rispetto all'abolizione del *placet*. Ed è, ch'essa viene biasimata non solo da certi che si chiamano liberali ed a parer nostro nol sono; ma da alcuni che, come protestanti, che chiedono piena libertà per sé, la negano poi ai cattolici. Sono le medesime contraddizioni dei *figli de' crociati* in Francia, che pretendono di essere cattolici. I veri cattolici vogliono la libertà per poter combattere l'errore colla verità. Tanto è vero, che i primi cristiani comprovano col sangue e col martirio la libertà di mostrare la verità del Vangelo ai gentili persecutori.

Noi crediamo di dover far conoscere ai nostri lettori come la pensi il Corriere italiano di Vienna circa alla missione dei così detti *Vertrauensmänner* (uomini di fiducia), chiamati dal governo a Vienna a parlare sulle cose del Lombardo-Veneto, riportando nella sua integrità il seguente articolo, che quel foglio reca nel suo numero del 12 aprile.

Il momento in cui siamo è solenne! La rivoluzione debellata in Italia, il Lombardo-Veneto dov'è sopportarne le conseguenze, e le dure leggi del governo eccezionale pesano sovra esso, ma le sono condizioni che non possono durare eternamente. Il governo n'è convinto; e la chiamati a Vienna d'uomini che l'opinione pubblica additava come quelli che hanno la fiducia delle popolazioni, convincerà i più caparbi a persuadersi che nulla più desidera il ministero quanto d'estendere i benefici della costituzione dall'Imperatore concessa, sulle provincie italiane dell'Impero. Ora la domanda che si presenta naturalmente al pensiero di ciascuno, che rifletta sulle vicende passate, sulle tendenze e speranze, sui costumi infine, in una parola sulle condizioni morali e materiali delle provincie Lombardo-Venete, sarà questa: *Quale sarà lo Statuto che il governo destina alla Lombardia ed alle Venetie?* Se la domanda dovesse attendere un riscontro dai giornali di qui, i quali in gran parte hanno meno conoscenza delle condizioni di quei paesi, di quella che noi abbiamo del Perù, saremmo aerti di sentirci dire che non un jota debba venir concesso alle esigenze particolari, ai bisogni nazionali degli Italiani dell'Austria. Noi non conosciamo le intenzioni degli uomini, che governano le sorti dell'Austria in proposito, ma troviamo nella Costituzione del 4 marzo il § 76 che dice: *La Costituzione del Regno Lombardo-Veneto ed i rapporti del medesimo coll'Impero verranno determinati da uno speciale Statuto.* Supponiamo quindi, che il nostro ministero quando sottopose alla sanzione di S. M. l'Imperatore il progetto della Costituzione del 4 marzo prevedeva la necessità di ammettere qualche variante nello statuto generale della Monarchia, quando il momento sarebbe giunto di estenderne i vantaggi sulle provincie italiane. Questo momento, se non andiamo errati, ci sembra arrivato, e noi lo replichiamo, egli è solenne. Gli uomini che l'opinione pubblica additava al Governo furono da questo invitati a Vienna; nè crediamo che ciò sarebbe successo se si trattasse semplicemente della comunicazione d'uno Statuto stabilito, od almeno in tale caso non vedremmo figurare fra i venuti molto ben noti all'Italia e per indipendenza di posizione e d'opinione.

Il passo fatto da questi benemeriti cittadini non è inconcludente e non può venir paragonato alla missione onorifica e senza spine degli uomini di fiducia delle altre provincie dell'impero. Venendo, i Lombardo-Veneti diedero prova di coraggio civile e d'animo forte che sino all'occorrenza a pro della Patria non curare lo sdegno delle fazioni. Essi vennero senza doveri e senza diritti; ma azzardiam sperare che quando riprenderanno la via verso i verdi colli e gli ubertosi piani della bella patria italiana, vi si recheranno colla ferma intenzione di difendere contro soverchie esigenze ciò che durante la loro presenza a Vienna sarà stato condotto a termine.

Questo è il voto ardente dell'anima nostra che certamente diverrà un fatto compiuto quando alla concessione da parte del governo s'accoppierà la moderazione di desideri degli Italiani. Il governo non deve dimenticare l'indole, i costumi, la lingua, la storia, le speranze italiane, nè l'attrito morale incessante e violento cui soggiace il Lombardo-Veneto, il cui centro di civiltà e letteratura è nel centro d'altri venti milioni d'Italiani non austriaci. Il libero sviluppo d'una vita propria nazionale nelle provincie Lombardo-Venete può solo deviare lo sguardo dei suoi abitanti da Torino e da Roma; e ciò può fare il governo tanto più facilmente in quanto che se in tutto il resto della Monarchia l'elemento germanico è sicuro di grande e prospero progresso trovandosi ovunque a contatto con quella o poca coltura, egli si trova all'Isone in faccia della civiltà e letteratura ormai giganti d'una massa nazionale compatta di cinque milioni. Ma dopo aver ricordato un principio ormai stabilito dalla carta del 4 marzo, non possiamo fare a meno di dire alcune cose ai Lombardo-Veneti, i quali nelle loro domande e desideri non devono obliare una cosa, ed è che fanno parte dell'Impero austriaco. Essi chiedono tutte quelle condizioni eccezionali che loro sono indispensabili, e crediamo che l'otterranno; ma nelle forme politiche amministrative e giudiziarie non chiedono di più, di quanto è possibile accordare senza disturbare quell'unità di governo, senza la quale non potrebbe esistere uno stato grande.

Non vogliamo estenderci d'avantaggio per ora, e perchè gli uomini destinati a difendere gli interessi della Lombardia e Venezia, che ora sono qui presenti, ne sanno quanto noi su tale argomento; e perchè siamo certi che in questi come nel governo domina lo spirito di conciliazione e d'apprezzamento delle reciproche convenienze.

ITALIA

Dicesi che la sede vescovile vacante in Treviso, sia destinata al canonico Sarpi della Cattedrale di Venezia.

(Corriere ital.)

MANTOVA 8 aprile. Siamo lieti di annunziare, che l'avvocato sig. Agostino Zanelli, già deputato alla congregazione centrale in Milano, è stato chiamato a Vicenza, onde far parte, per la città di Mantova, degli individui lombardo-veneti, che devono essere consultati intorno alla compilazione dello statuto di queste provincie. Egli è partito sabato alla volta di quella capitale, per adempiere all'onorevole missione, che gli venne affidata.

BRESCIA 9 aprile. Il Dott. Gaetano Borofio dirigente di questa Delegazione Provinciale, partita entro la settimana per Vienna come consulente nella commissione di notabili Lombardo-Veneti, da noi più volte accennata. Siccome s'era sparsa la notizia che egli avesse rifiutato l'onorevole incarico, così ci facciamo, debitamente autorizzati, a smentirla.

[Sforza]

I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA Notificazione

Non senza grave mia sorpresa io ho dovuto accorgermi come dei funzionari incaricati di pubbliche ispezioni, si Regi che Comunali, nell'adempimento delle proprie attribuzioni non esitano di accettare delle manee, mancando in tal modo alla delicatezza ed al decoro, quand'anche non trascurassero i loro doveri.

Volendo togliere siffatto abuso, io metto in seria avvertenza tutti i funzionari pubblici ed il pubblico stesso, che, prescindendo dai casi, in cui l'offerta o l'accettazione d'un dono cadesse sotto la sanzione della legge penale, una simile contravvenzione sarà punita in via disciplinare coll'immediata sospensione del funzionario che avesse accettato una mancia, con una proporzionata multa a carico di chi avesse offerto o dato la medesima.

Milano, il 9 aprile 1858.

L. I. R. Luogotenente, Tenente-Maresciallo
Principe CARLO DI SCHWARZENBERG.

TORINO. Siamo assicurati, dice il Risorgimento del 43, che il Nunzio pontificio partirà questa notte per recitarsi a Roma.

CEVA, 11 aprile. — Ier mattina appena qui giunse la notizia ufficiale dell'approvazione della legge Siccardi, tutte le campane suonarono a festa, spararonsi mortaretti; quì e là udironsi fuochi di gioia.

Verso sera riunitosi il Corpo Civile, la Guardia Nazionale, il Collegio, e convenuti i RR. PP. Cappuccini recaronsi nel maggior tempio a cantare il Te Deum in rendimento di grazie per un tanto favore.

La Guardia, eseguite le tre salve, in bell'ordine difilava innanzi il Corpo di Città, gridando E viva Vittorio Emanuele! Viva lo Statuto!

La città venne poscia spontaneamente illuminata a giorno, e la musica con soavi note ne compì le feste.

Tutto fu calma; solo quel grido unanime s'udiva fragorosissimo di E viva il Re e lo Statuto!

Nel Giornale di Roma del 10 aprile sono trascritte due notificazioni del Cardinal Vicario Costantino Vescovo d'Albano; nella prima ordinasi che i capitoli, parrochi, ordini regolari ec. ec. trovinsi nel giorno indicato alle ore tre pomeridiane nella Basilica Lateranense per accogliere il Santo Padre; nella seconda eccitansi la popolazione all'esultanza per tale felice avvenimento, e si annunzia aver esso Cardinal Vicario ricevuto 25 mila scudi del particolare peculio di S. Santità da dispensarsi ai poveri in detto giorno.

ROMA 11 aprile. La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, trattenendosi nella sera degli 8 in Prosinone, ricevette all'udienza parecchi Vescovi delle Diocesi limitrofe ed altri Notabili.

Alle ore 7 antimeridiane del giorno 10, Sua Santità partì per Velletri, e vi entrò alle 6 pom.

NAPOLI 8 aprile. Il Giornale ufficiale narra come segue, la separazione di Sua Maestà il Re Ferdinando II, dalla Santità di N. S. Papa Pio IX, al confine dei due Stati.

Non appena Sua Santità ed il Re ed il Duca di Calabria scesero di carrozza, ch'ambi questi prostraronsi ai piedi della Santità Sua, divotamente baciandoglieli. Allora S. M., sempre in ginocchio, gli domandò la S. Benedizione. Si disse, il Santo Padre. *Pi benedico: benedico la vostra Famiglia; benedico il vostro regno; benedico il vostro Popolo. Non saprei che dirvi ad esprimere la mia riconoscenza per l'ospitalità che mi avete data. — Non ho fatto niente, rispose il Re, non ho che adempito il dovere di un cristiano. — Sì, ripigliò il Pontefice con voce commossa, la vostra filiale affezione fu grande e sincera. Poi rialzò il Re, se lo strinse al cuore, amorosamente baciandolo, e risalì sulla sua carrozza, ove i Reali Principi e tutto il seguito si fecero a baciargli il piede da lui accomiatandosi.*

AUSTRIA

Il Ministero della guerra, con decreto circolare del 20 p. p. ha fatto noto, che ai soldati in servizio non possa venir accordato il congedo, che avessero da domandare, offerendosi di pagare la tassa determinata per l'esenzione, se non se nel caso che lo Stato si trovi in circostanze di pace.

Da parte del ministero delle finanze furono rese note diverse facilitazioni rispetto alla legge dell'imposta sull'entrata, che sono: Esenzione temporaria dell'imposta per le fabbriche nuove, e per gli averi danneggiati dagli elementi; imposizione sull'entrata degli affitti, delle prestazioni in viveri, e sui diritti delle miniere; quindi facilitazione nel pagamento dell'imposte, che avrà luogo in rate per tutto il tempo fino al definitivo scorporo di esse.

Un avvenimento singolare sono i casi di pazzia che in adesso si fanno sempre più frequenti in questa capitale. Nel corso d'avanti ieri furono condotti di nuovo all'ospedale 27 pazzi.

Col principiare di questa settimana verranno principati i lavori di fortificazione nella fortezza di Buda. Dietro la Neugebäude vi hanno ora luogo esercizi dei pontonieri nel gettar ponti.

Giusta un conto approssimativa dicesi esservi in tutta l'estensione dell'Impero d'Austria ancora due milioni di fondi incolti che, venendo anche coltivati mediocrementemente, darebbero un prodotto di 80 milioni, e che sottoposti a buona coltura potrebbero produrre dai 120 ai 150 milioni.

Le nuove ispezioni di genio avranno le loro sedi in Vienna, Praga, Gratz, Milano, Verona, Buda, Temesvar, Hermannstadt, Leopoli, Zagabria, e Zara.

Furono ormai rinvenuti più di cento mila documenti ungheresi, riguardanti la rivoluzione. — Noi comunichiamo un passo molto interessante d'una lettera del generale degli insorgenti Vetter al Kossuth: « Signor Presidente! La trama di Gorgey si fanno ogni di più pericolose. Gorgey vuole un po' alla volta divenire il Walenstein ungherese; ma ch'egli stia attento! E già trovato il Gallasso che lo annichilerà, e questo è — Guyon. »

GERMANIA

Una nostra lettera da Berlino assicura che il gabinetto Prussiano diresse a quello di Pietroburgo una nota per domandargli la causa della concentrazione di truppe russe in Polonia. Noi ammettiamo che tale domanda sia stata fatta pro forma, però che quanto al fondo della questione, crediamo la diplomazia di Berlino troppo avveduta per non sapere come la si debba contenere colla Russia.

(Corr. italiano.)

BERLINO, 7 aprile. Le cose di Erfurt hanno preso una piega favorevole all'interesse della dieta federale. La Prussia preserverà il diritto della guerra e della pace allo stato federativo. Le dichiarazioni fatte dai commissarii del consiglio amministrativo in Erfurt andarono più oltre di quanto la Prussia prevedeva. Dopo l'ultimo consiglio dei ministri si sono ravvivate le speranze. La Prussia continua a mantenersi con fermezza nella via che si è tracciata.

La Russia non risguarderà certo il fondamento d'uno stato di più stretta federazione come un casus belli. Dopo l'accettazione del progetto di costituzione la direzione degli affari del governo verrebbe affidata al ministero prussiano. Il ministro Manteuffel questa sera si porterà ad Erfurt.

Altra del 10 aprile. A quanto si assicura verrà convocato in Assia Cassel nei primi di luglio un congresso della Lega doganale. Già prima di questo termine, intendenti della cosa, libereranno circa le misure più acconce per le riforme daziarie da introdursi nella Germania settentrionale.

Il gabinetto di Prussia, come anche la commissione federale in Francoforte riceverà un esteso memorandum del principe di Schwarzenberg, nel quale viene dimostrata la legale necessità, che il plenipotenziario danese di Bulow venga accreditato presso la commissione federale.

ERFURT 11 aprile. La sinistra della Camera del popolo, al dire di un dispaccio telegrafico, prese la risoluzione di adottare la proposta del sig. Patow. Il sig. Camphausen partecipò tranquillizzanti dichiarazioni nel contuguo dei governi riguardo tale questione.

Il rapporto della commissione costitutiva del sig. Camphausen è un lavoro circostanziato di otto fogli. Il pensiero principale di esso si è, che il consenso del Parlamento da senz'altro al progetto di costituzione del 28 maggio, la forza di legge obbligatoria per ogni Stato che lo adottò.

[Boll. st. pol. comm.]

FRANCOFORTE 8 aprile. — Le truppe prussiane, stazionate in questi d'intorni, che dovevano ritornare in Prussia, hanno ricevuto controordine, e resteranno qui ancora per qualche tempo.

ANNOVER 8 aprile. Uno scritto del Governo diretto alle Camere, considera il rapporto dell'Annover col tribunale arbitro-federale come non più esistente, e ne richiama i rispettivi impiegati.

DRESDA 8 aprile. Le voci sparse sul viaggio del ministro di Beust, per indurre le Corti dei Ducati Sassoni a staccarsi da Erfurt, sono prive di fondamento. Il sig. di Beust intrapreso solamente un breve viaggio di ricreazione.

MONACO 7 aprile. La seconda camera adottò il regolamento cambiario germanico. Il Deputato Dr. Schmidt presentò la proposta che la Camera volesse dichiarare, che il ministero nella questione germanica non corrispose alle aspettative della Camera.

Altra del 9. I commissarii federali della Prussia diedero relazione dell'avvenuta incorporazione dei principati di Hohenzollern.

La guarnigione non verrà diminuita, e resta sotto i comandi del tenente maresciallo Schirring.

MÜNSTER, 6 aprile. Or ora è sortita la risposta alle tre accuse adossate al direttore del giudizio d'Appellazione sig. Temme, il quale, com'è noto, prese parte all'Assemblea di Stoccarda. Il giudizio dei giurati sulle imputazioni 1) d'alto tradimento, 2) di tradimento della Patria, 3) d'aver appartenuto a società proibite lo dichiararono innocente, e l'accusato fu messo senz'altro in libertà.

Due avvenimenti scossero la tranquillità di questo luogo. Ieri dovevano prestare il giuramento alla costituzione quei membri del clero cattolico, che sono contemporaneamente funzionari dello Stato, i quali solennemente protestarono contro, hanno ricusato di giurarvi. Le preghiere e le rimozioni del presidente di Bodelschwing non poterono rimuovere quei signori dalla loro risoluzione. In conseguenza di avviso telegrafico, e della risposta ricevuta, il presidente chiamò a sé quegli individui, ed annunciò la loro sospensione dalle cariche, ed è quindi inevitabile la chiusura dell'accademia. — L'altro avvenimento è l'assoluzione di Temme, ed il tumulto popolare sorto per essersi voluto festeggiare come trionfo d'un martire politico quel risultato delle pubbliche giudicature.

HOBENZOLLERN 3 aprile. La solenne cerimonia della consegna dei principati alla corona di Prussia è stabilita pel 6 aprile.

FLensburg 7 aprile. — Le truppe svedesi oltrepassarono la scorsa notte la linea di demarcazione di circa una lega. Una divisione d'infanteria, scortata da ussari, si volse, partendo alla mezza notte per la porta rossa, verso il sud, marciò lungo la strada maestra di Schleswig sino al villaggio Frörup, donde, toccando Wanderup, ritornò stamattina a Flensburg.

[Corr. d'Amb.]

SVIZZERA

BERNA. L'agitazione elettorale continua viva più che mai, ed è di quando in quando eccitata da proclami e da opuscoli tendenti ad accoppiare il favore del popolo. Uno di questi proclami del partito conservatore è pubblicato dalla Tribuna Svizzera. In questo proclama si eccitano gli elettori ad intendersi fra loro circa i candidati sui quali portano i loro voti, per vie meglio essere sicuri della vittoria. Le qualità poi dei candidati da preferirsi sono descritte come segue: « Non siano soggetti dubbi, non pilastri d'osterie, non giuocatori di carte, non gran parlatori, non ciarloni, non uomini che cerchino impieghi, non affannati. Ma l'onestà non basta: spesso l'ignoranza e la tiepidezza nucono più che la mala volontà; scegliete pertanto uomini di carattere fermo e riflessivo che si intendono degli affari. Non uomini senza cognizioni, senza buon senso che dicono di sì a tutto che si propone. Scegliete uomini che ispirino rispetto, non giovani inesperti, non studenti; noi crediamo che non si verrebbe meno alla costituzione ove non si nominasse nemmeno un membro del Gran Consiglio che abbia meno di 30 anni. »

Consiglio nazionale del 5 aprile.

Solamente dopo l'arrivo della diligenza di Zurigo si riesce ad aver il numero dei membri sufficiente per risolvere. Allora il presidente signor dottore Escher di Zurigo dichiara aperta la sessione, e pronuncia un lungo discorso. Passa questo in rivista gli importanti avvenimenti succeduti dopo l'ultima sessione. Egli parla delle dimostrazioni della reazione europea contro la Svizzera, i di cui piani, afferma, vennero aggiornati in conseguenza dell'attitudine ferma presa da due potenze, ma non sono abbandonati. Dichiarò la sua opinione sulla solidarietà dei Popoli, cui afferma non meritarlo lo spreco con cui tale idea vien riguardata, ma crede essere una delle più belle idee dei moderni pensatori politici; questa però non potere, per le circostanze speciali della Svizzera, essere applicata a questo paese: il dovere della propria conservazione impone ad uno Stato democratico di piccola, come è la Svizzera, di ripudiare l'attuazione di una simile politica. — L'oratore poi si passò all'attuazione della legge daziaria compiuta senza difficoltà e senza rocamboles, ed in esso scorge un motivo di consolazione: esortò istantemente ad aver presente solamente il bene della Confederazione nella deliberazione da prendersi circa alla questione monetaria.

Procedendo nella sua rivista di quanto avviene d'importante nei Cantoni, riprova acerbamente lo spirito sionderbista che presiede alle nomine di Zurigo; si rallegra della riorganizzazione compiuta in Turgovia, e parlando dell'agitazione elettorale ora dominante in Berna, che eccita a ragione l'interesse di tutti i confederati e l'attenzione delle autorità federali, esamina i programmi dei due partiti, che trova ambedue confusi al vero bene

della patria; ma afferma che quello dell'opposizione non corrisponde alle precedenti dei capi di questo partito.

BERNA 6 aprile. — Oggi è stata aperta la Dieta federale.

FRANCIA

PARIGI, 6 aprile. La politica dell'Eliseo sembra ora piegarsi decisamente ad un accordo col Nord, il qual partito venne da uomini assai influenti in varie congiunture riputato l'ancora di salvezza onde combattere l'influenza ognor crescente dell'Inghilterra sugli Stati del Continente. La parte che in questo accordo venne da molti giornali attribuita alla gran duchessa Stefania sarà stata alquanto esagerata; però la sua lunga dimora in codesta capitale sembra connettersi con alcuni concerti che nell'interesse della famiglia Bonaparte ebbero luogo nella scorsa settimana. È ormai indubitato che la Prussia fu tenuta in isacco per un certo tempo dalla diplomazia francese, e si ritiene pure per vero e qui ed a Pietroburgo che l'unione d'Erfurt non riuscì ad ottenere nel consiglio dei Principi e dei Popoli quella decisa preponderanza alla quale agognavasi. Nuove trattative furono intavolate col sig. Molé onde accettò il portafoglio degli Esteri. Il signor Labitte avrebbe quello della guerra, e manderebbe a Hautpoul governatore generale in Algeria. Il Presidente pare alquanto abbattuto in questi ultimi giorni, e vuolsi che ne siano causa alcuni dispiaceri pervenuti dall'estero i quali sarebbero di tal tenore da suscitargli dei nuovi e più seri imbarazzi.

(Gazz. d'Augusta)

Il generale Gramont ha presentato all'Assemblea una proposta per ottenere l'approvazione legislativa degli statuti d'una banca fondiaria di Francia, istituita da quattro possidenti, i sigg. di Chamborant, membro del consiglio generale della Charente; di Gramont, ricevitore delle finanze a Parigi; di Resigny, generale di brigata; e Ducroix di Chabannes, antico colonnello.

A tenore di tali statuti, il maximum dell'emissione dei biglietti di questa banca è determinato a 600 milioni. I fondatori domandano che i biglietti della loro banca possano godere del favore che è accordato a quelli della banca di Francia.

Si racconta nel mondo politico, che l'influenza del sig. di Persigny sull'Eliseo non vedesi senza inquietudine da certe persone. Gli viene attribuita l'insistenza dispiacevole mostrata nel far sortire il Napoléon, la cui polemica mise troppo allo scoperto la persona del Presidente. Gli si attribuisce ancora il pensiero del ministero della polizia. Un membro del corpo diplomatico disse, che la politica aerea e troppo decisa, troppo individuale di questo foglio aveva un poco compromesso il potere presidenziale nello spirito delle cancellerie dell'Europa.

9 aprile. Oggi il sig. di Lamartine così parlò, nella seduta dell'Assemblea nazionale sul progetto di legge relativo alla strada ferrata da Parigi ad Avignone:

In mezzo alle passioni politiche, dalle quali siamo tenuti divisi, vi son certe questioni che debbon riunire tutte le opinioni; e son quelle che colpiscono tutte le menti. In specie dopo il 24 feb. 1848, quelle che consistono nel procurar lavoro al popolo, e a far rinascere la nazionale prosperità. Io dichiaro al sig. Grévy che se la proposta a voi fatta riesce a nulla, io voterò ancora pel sistema opposto, sempre nell'interesse del lavoro da darsi alle classi operaie.

Io sono stato fra i primi a conoscere l'inconveniente d'incaricare compagnie dell'esecuzione delle grandi linee di strade ferrate; dell'inconveniente d'infondere una parte notevole del territorio a società private. Ma, convenir d'irlo, nel 1842 noi abbiamo emendato considerevolmente l'esecuzione per mezzo di compagnie; colla legge emanata a quell'epoca, noi siamo pervenuti ad un risultato che fece sparire tali inconvenienti in parte.

L'oratore qui riprodusse gli argomenti del sig. L. Faucher nella seduta di ieri, e dà in tutto la sua approvazione a quegli argomenti.

La ragione di Stato, ed soggiunge, anche più della ragione industriale ci stimola ad adottare il progetto del governo. Dottrine folli, insensate, si sono fatte innanzi. Io non vi parlo del comunismo; a questo punto di vista, la dottrina è infame! (Brusio!) Vi parlo del socialismo, delle idee oneste di progresso, del lavoro per gli operai. Ecco le sole idee che io comprendo. (Brusio!) In quanto alle altre, esse non sopportano un'ora di esame. (Nel No!) Esse si compongono d'idee fantastiche da tre mila anni, che non hanno mai potuto essere attuate, che non potranno mai riunire in lor favore se non che l'odio, la miseria, la passione, e forse alcuni patimenti. (Brusio!)

Basta esporre queste dottrine alla gran luce per ve-

derle svaporare a guisa di miasmi deleterii. Il miglior rimedio a quelle chimere, a que' malvagi istinti, a quelle utopie, si è il lavoro. Lavoro per le classi indigenti; ecco la distrazione che dovete dare a quelle chimere. Vediamo adunque per la legge, e come uomini politici e come uomini di progresso; vediamo, o sia come socialisti o come conservatori. Gli uni e gli altri hanno interesse a farla porre in esecuzione. Vediamo, ed avremo riportata la più gran vittoria e sulla miseria e sulle tristi passioni.

Cremieux parla contro il progetto di legge, e cerca di dimostrare che le considerazioni presentate dal sig. di Lamartine in favor del lavoro e degli operai, sono applicabili all'esecuzione da parte dello Stato non meno che da quella delle compagnie. Saggiamente che il sig. di Lamartine non ha risposto alle obiezioni fatte valere dal sig. Grévy. — La seduta continua.

POSSITTA. Borsa di Parigi del 10 aprile. Il 5 ozo prima della Borsa 89, 40 e 89 50; alle ore quattro 89, 30 dimandato.

L'Assemblea ha reietto, con 443 voti contro 205, l'emendamento del sig. Grévy che intendeva a far eseguire dallo Stato la strada ferrata tra Parigi e Avignone.

L'agitazione elettorale incomincia e la scissura si manifesta in ambo i partiti. La candidatura del sig. Dupont (de l'Eure) è decisamente opposta a quella del sig. di Girardin nel campo socialista. Ove il sig. Dupont (de l'Eure) riuscisse eletto per parte del comitato che deve proporre il candidato definitivo, si crede che il sig. di Girardin manterrebbe la sua candidatura isolata, e da questa scissura potrebbe forse (dice l'Indépendance) risultare la vittoria del sig. F. Foy.

Sembra che la commissione esaminatrice del progetto di legge intorno la stampa abbia prorogata qualunque decisione finché sian seguite le elezioni del 28. La maggior parte dei delegati dipartimentali ripatrieranno, per far ritorno quando si riprenderà la discussione.

La Gazette de France pubblica oggi una mezza dozzina d'indirizzi legittimisti trasmissibile da varie parti della Francia in sostegno della proposta Larochejacquelein.

40 aprile. L'Epinasse propone nell'Assemblea legislativa una restrizione del suffragio universale. — 5 ozo 89, 40 — 3 ozo 55, 50

(Dispaccio telegrafico del Bollettino ital. di Vienna.) Nell'Assemblea nazionale ha luogo una violenta discussione sulla proposta di Darblay, onde la costruzione della strada ferrata fino a Châlons segua per conto dello Stato.

Boll. it. pol. e com.

INGHILTERRA

LONDRA 8 aprile. Oggi ebbe luogo la prima seduta della Camera dei Comuni dopo le ferie pasquali. Quantunque l'Assemblea non rimanesse unita lungo tempo, pure parecchie circostanze accennano già, stando al Galignani, ad una procella contro il gabinetto. D'Israeli, il quale si è ristabilito in salute e fu accolto dalla Camera con applausi, annunciò che il 12 corr. presenterà una mozione circa la riduzione degli stipendi di tutti gli impiegati senz'attendere la formazione del comitato a ciò proposta da lord J. Russell. Il sig. Horsman vorrebbe che tale riduzione si estendesse anche ai funzionari ecclesiastici; per cui presenterà anch'egli una proposizione.

Nel corso della seduta il sig. Anstey dichiarò essere illegale la cattura de' navigli greci ritenuti da Sir William Parker per ordine di lord Palmerston, perchè fatta senza il comando del consiglio privato; per cui i proprietari hanno il diritto, secondo lui, di protestarsi contro il giudizio. Rispose lord Palmerston che un ordine del consiglio privato sarebbe necessario nel solo caso che si dovesse procedere alla vendita de' navigli. Dietro un'interpellanza del sig. Hume riguardo le cose della Grecia, lord Palmerston assicurò che il barone Gros si occupava in Atene nell'indagine della vertenza.

Un corteggio dell'Indépendance dà come positivo che la questione dello Schleswig-Holstein s'avvicina al suo scioglimento, grazie all'intervento dell'Inghilterra. Il trattato che porrà fine a questa vertenza regolerebbe in pari tempo la questione della successione al trono. La famiglia d'Augustenburgo ne sarebbe esclusa. Diceasi che anche la differenza anglo-greca sia prossima ad un soddisfacente compimento, e che lord Palmerston abbia trasmesso nuove istruzioni in questo senso a sir Wyse.

RUSSIA

La Russia continua i suoi armamenti con zelo indefesso. Le divisioni di riserva dei tre corpi di fanteria stazionati nella Polonia furono messe sul piede di guerra.

APPENDICE.

STABILIMENTI DI BENEFICENZA
IN INGHILTERRA.

Estratto d'un dispaccio del sig. E. Drouyn de Lhuys, ambasciatore della Repubblica francese a Londra.

Ebbi occasione in questi ultimi giorni di visitare alcuni fra gli stabilimenti fondati in questa capitale, al miglioramento della condizione fisica e morale delle classi operaie. Ho creduto che alcuni particolari intorno a costì fatti tentativi, sui risultati de' quali stanno preoccupati non pochi animi in Francia, non mancherebbero di porgere non lieve interesse.

Le deplorabili rivelazioni pubblicate dalla commissione parlamentare incaricata di fare un'inchiesta riguardante lo stato sanitario della città, destarono la pubblica attenzione intorno alla miseria cui si trovano ridotti gli abitanti dei più popolati quartieri di Londra.

Ad alcuni uomini benefici e coraggiosi venne in pensiero di scendere alla radice del male dimostrando come fosse possibile di fornire alle classi povere e laboriose i comodi della vita ad un modico prezzo che si affacciasse a' loro mezzi, e non trascinasse a troppo cari sacrifici i promotori di tali intraprese.

Tre diverse associazioni concorrono oggi a questo scopo. Due fra queste fondate per via di doni volontari si proposero, la prima di crear bagni e lavatoi pubblici a risanare le case degli operai; la seconda di offrir loro alloggi modelli ove troverebbero tutte quelle agevolezze di che son privi nelle loro meschine stanze; la terza indirizzandosi più particolarmente alla speculazione, è una società in comandita, e attende pure a stabilire alloggi e bagni.

La società per lo stabilimento de' bagni e lavatoi pubblici e pel risanamento delle case degli operai (*Society for establishing baths and wash houses, and for purifying the dwellings of the labouring class*) venne fondata nel 1846 sotto il patronato del principe Alberto e del duca di Cambridge. Essa possiede edifici su quattro punti di Londra, e presto ne compierà un quinto della stessa forma a Westminster. Il più antico di tali stabilimenti è posto in vicinanza allo smontatoio della strada ferrata da Birmingham a Georgie street Euston square (via S. Giorgio, piazza Euston).

La mancanza di fondi necessari non permise per anco di terminare l'edificio che deve contenere 80 bagni e 2 vasche, e potrà ricevere ogni giorno 5000 individui; il sito per la biancheria deve contenere 103 tini disposti ad uso quotidiano di 500 lavandaie e stiratrici.

L'acqua che era da prima fornita gratuitamente si paga oggi 100 sterlini all'anno. Di tre qualità sono i prezzi delle stanzuole: i bagni caldi e i bagni a vapore costano uno scellino, quattro pence e due pence; i bagni freddi, e le docie costano metà, o sei pence, due pence, e un penny. I bagnatoi sono di metallo, e si è provveduti di tovagliole. Le vasche sono piene d'acqua calda nell'inverno, di fredda in estate. L'ingresso costa 6 pence nella prima stagione, e 3 nella seconda. Di presente questo stabilimento riceve mille individui per giorno. Il numero totale di bagnanti salì a 110,940 nel 1847, a 114,788 nel 1848, ed a 96,726 nel 1850.

La biancheria presenta alcune notevoli particolarità. Le lavandaie si tengon ritte davanti a un gran tino a scompartimenti, ognuno de' quali munito d'una chiave di vapore che serve a scaldar l'acqua. La biancheria lavata non si torce, ma in quella vece s'avvolge entro una specie di ruota circolare orizzontale, la cui circonferenza è tutta a traforo. Si fanno dare pa-

recchi giri a questa ruota, la forza centrifuga scuote le particelle d'acqua così spremute, e si finisce di asciugare il bucato in camere scaldate a vapore.

Ogni donna porta seco il suo sapone e ha diritto di rimanere quattro ore per 3 pence. Il numero delle lavandaie e stiratrici salì a 39,418 nel 1847, a 61,690 nel 1848, e a 65,934 nel 1849. Si porta a 137,672 e 246,760, e 263,736 il numero degli individui le cui robe vennero lavate in questi ultimi tre anni. Nel corso del 1849, la società fe risanare più di 4000 gabinetti, scale, andini, ecc. L'edificio di George Street venne fondata per via di sottoscrizioni volontarie sommantì a 3000 sterlini, e ce ne vorrebbero ancora altri due mila per terminarlo. Le entrate sorpassano le spese, e il di più è consacrato ad ingrandimenti. La società aperse bagni e pubblici lavatoi gratuiti lungo i docks (porti artefatti) di Londra, per i poveri che non sono in grado di nulla pagare.

L'associazione metropolitana per migliorare le case delle classi industriali (*Metropolitan association for improving the dwellings of the industrious class*) fu eretta in corpo con un decreto reale in data del 16 ottobre 1845.

Il capitale è di 400 mila sterlini divisi in 4000 azioni di 25 lire fruttanti il 5 per 0/0. Finora non si è giunti a raccogliere che 40,000 sterlini, e i benefici non oltrepassarono il 2 p. 0/0. Da due anni questa associazione aperse nel vecchio quartiere di S. Pancrazio una casa modello destinata ad alloggiar 110 famiglie in appartamenti composti ciascuno di due, o tre camere con dietro una cucina appartata, acqua e gaz.

I prezzi degli appartamenti di due camere variano secondo il piano da tre a cinque scellini. Quelli di tre costano da quattro a 6 scellini; il tutto sei pence la settimana.

Le sale sono palchettate, ed alcune tappezzate di carta. Col tempo si pensa di pareggiare il prezzo degli appartamenti di qualsiasi specie. Tanta è poi la premura degli operai a profittare de' vantaggi che fa loro questo stabilimento, che su 110 appartamenti, due soltanto in media si trovano vacanti.

Le pigioni sono pagate con tale esattezza, che sopra un totale di 2418 sterlini non si conta che una perdita effettiva di una lira 19 scellini, sette danari; e gli arretrati di 110 famiglie, salgono appena a 7 lire, 10 scellini. Su 500 abitanti che vissero in questa casa da 2 anni, si annoverano 29 morti, e 45 nati. Nun caso di cholera vi si scoperse, benchè il morbo menasse stragi nelle vicine vie.

Nel mese di dicembre del 1849 l'associazione aperse una casa destinata ad alloggiare gli operai nubili di via Alberto; in mezzo al quartiere di *Spithamfields*. L'edificio è costruito in modo da potervi accogliere 234 individui. Il piano sotterraneo contiene bagni, e lavatoi, canove, ed opizii.

Al pian terreno c'è un vestibolo con una cucina nella quale gl'inquilini che non vogliono comperare il pranzo bell'è fatto posson cuocere le loro vivande. Un ampio refettorio scaldato a vapore, una sala di lettura dove gli operai trovano giornali ed altri scritti periodici. I 3 piani superiori sono dormitori divisi in altrettante celle, ognuna delle quali ha un letto di ferro, un cassettone per chiudervi gli abiti ed una finestrucola.

Le abluzioni si fanno in camere separate dove spiccia l'acqua per via di chiavi in tini di metallo fuso a smalto. L'acqua ed il gaz girano per ogni parte dell'edificio, ed un camino centrale di 100 piè d'altezza vi mantiene una perfetta ventilazione. Ogni inquilino paga 3 scel-

lini la settimana e qualche cosa più se vuole usare de' bagni.

Presso lo stesso edificio la compagnia stessa fece costruire un altro casamento per darvi alloggio a 60 famiglie al prezzo di 5 scellini 6 pence la settimana. Mediante una tal somma, ogni famiglia avrà per sé tre camere, ed una cucinetta con acqua, gaz e quanto si conviene a mantener la nettezza.

La società pel miglioramento delle case degli operai è sostenuta da volontarie sottoscrizioni.

Essa edificò case nella via S. Giorgio Bloom-sburg colle stesse proporzioni. Essa imprende pure a far più abitabili le case attualmente esistenti e col riunirne parecchie in una sola, e col ridurre le spese di appropriazione al minimo valore. S'è verificato che le entrate coprivano le spese, e permettevano anche di fornire un dividendo di 10, 20, e 30 0/0 ai sottoscrittori; e cotali imprese, dice il *Morning Chronicle* del 14 dicembre 1849, meritano l'attenzione di tutti: del capitalista per mettervi ad usura il suo danaro, dell'uomo di Stato come prudente provvedimento nei tempi difficili; del filantropo come il miglior modo di render servizio ad una classe infelice e negletta.

Consimili società già sorsero in Francia, nel Belgio e negli Stati Uniti. Io visitai inoltre la società delle scuole per l'interno delle colonie (*Home and colonial school society*). Questa associazione fondata nel 1836 sotto il patronato della regina e del principe Alberto, ha per iscopo di formare istituti ed istitutrici per le scuole destinate a raccogliere i fanciulli poveri. La casa è posta in Gray's-Inn road e contiene due serie di allievi, gli uni in numero di 84 che debbono starvi almeno 6 mesi prima di essere avviati ad una scuola; gli altri in numero di 30 che vi passano uno o due anni, o che s'apparecchiano a sostenere esami dinanzi agli ispettori del governo.

Gli allievi della prima classe pagano otto lire, e otto scellini pel cibo e l'alloggio: quei della seconda da 10 a 15 sterlini per anno. L'istruzione si dà loro gratuita, ed abbraccia lo studio della Santa Scrittura, la pedagogia, la grammatica, la geografia, la storia naturale, la geometria, l'aritmetica, il disegno lineare, ed il canto. La società ha già formato intorno a 4200 fra istituti ed istitutrici, e questo numero cresce ad ogni anno da 200 a 220. Non si riceve nella casa che uomini maritati, donne vedove o da marito. Il sistema di pedagogia adottato, è quello del Pestalossi.

Per esercitare gli allievi si fanno assistere alle lezioni date nelle scuole attinenti allo stabilimento; queste scuole sono tre: Una classe preparatoria destinata ai fanciulli di tenerissima età, capace di contenerne una sessantina.

Una scuola di fanciulli divisa in due parti, di 65 allievi, ed una scuola di giovanetti atta a raccogliarne da 120 a 140.

Quest'ultima divisione è governata da un istitutore e da una istitutrice. Vi stanno promiscuamente i fanciulli dei due sessi: si riconosce che questa associazione ingentiliva i costumi dei maschi e dava più fermezza e carattere alle giovanette, e che mediente un'operosa sorveglianza l'un sesso esercitava sull'altro una benefica influenza.

D'altra parte questa riunione è utile per avvezzare i giovani d'ambo i sessi a stare insieme più tardi negli opizii e nelle manifatture dove sono chiamati a lavorare di conserva.

Finalmente la casa contiene tre altre piccole classi che vengono a vicenda confidate ad ogni allievo per dargli occasione d'imparare i suoi futuri uffici.

[Gazz. Piem.]